



Aut. del trib. di Milano del 28/9/1967 – cicl. in proprio;
distribuzione gratuita

Anno 30 Numero 4 (1059) Venerdì 5 Febbraio 2010

Santa Famiglia

Nell'ultima domenica di gennaio la liturgia ambrosiana celebra la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Si rompe la sequenza dei segni riguardanti la divinità di Gesù di Nazaret (il vino delle nozze di Cana, la moltiplicazione dei pani e dei pesci) e si evidenzia la cura singolare messa in atto da Maria e da Giuseppe verso Gesù.

La liturgia della Parola ci parla della benedizione che passa da Giacobbe a Mosè (prima lettura dal libro del Siracide); Paolo ci ricorda alcuni atteggiamenti fondamentali nei diversi ruoli familiari; il brano evangelico si fissa sulla figura di Giuseppe, che risulta curiosa e accattivante.

Soprattutto affascina la sua discrezione e la concretezza delle azioni nei confronti del mistero che si nasconde in Gesù bambino.

Maria pone domande all'angelo Gabriele: "Com'è possibile?"; rimprovera l'adolescente Gesù: "Figlio, perché ci hai fatto così?... ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo..."; si impone sull'agire del figlio: "Non hanno vino". Giuseppe, invece, davanti a Gesù, si è esercitato in una operatività silenziosa e schietta.

Come? Imparando a leggere i segni, cioè ascoltando un angelo, un preciso annuncio, che deriva dai sogni. A Giuseppe, abituato a un ascolto obbediente (ob-audire), non resta che scrutare nei sogni notturni il senso profondo delle cose e della realtà. Si ritrova tra il desiderio sincero di avere una propria famiglia e la sorpresa di sentirsi continuamente spiazzato nei propri desideri più veri.

Per un verso, avrebbe desiderato avere a che fare con un figlio tutto

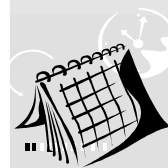
suo; per un altro, così innamorato di Maria, un figlio se lo ritrova, senza aver fatto nulla per metterlo al mondo. È a questo punto che si fa largo nella sua esistenza, senza cedere a pericolose gelosie o risentimenti, un senso della realtà che si lascia abitare dai colori del mistero dell'alterità e della sorpresa del divino.

Così si abbandona fiducioso al sonno, fidandosi di Dio e, soprattutto, lasciandolo parlare. Non è tanto preoccupato di farsene una ragione, ma semplicemente di accogliere facendo solo quanto gli viene detto.

A Maria l'angelo Gabriele annuncia una nuova teologia, a Giuseppe l'angelo indica un insieme di azioni da compiere. E lui fa senza controbattere. Così Giuseppe prima se ne va in Egitto, poi riprende la strada del ritorno, avendo l'accortezza di non fermarsi in Giudea, proseguendo diritto fino a Nazaret di Galilea. Giuseppe, sognatore con i piedi per terra, sta così a suo modo davanti al mistero di Dio che avanza nella storia degli uomini.

C'è soprattutto un dato che fa di Giuseppe un santo: tutto il suo andare, tutto il suo obbedire mira a farsi carico, in tutto e per tutto, del bambino Gesù con Sua madre: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre". Questa operazione di custodia mette in evidenza che l'invito fatto a Giuseppe da parte dell'angelo nel sogno è a concentrare le sue attenzioni non soltanto sulla madre e, di conseguenza, sul suo bambino, ma a farsi carico di entrambi, come un tutt'uno, inscindibile.

Calendario



Giovedì 4 febbraio, incontro del Salotto Anni d'Oro

con il tema: "Don Alberto protagonista", **alle ore 18.30**, S. Messa a Gesù Salvatore cui seguirà fino alle ore 20 l'Adorazione Eucaristica per pregare per le vocazioni, **ore 21**, incontro per allestire il carro di Carnevale.

Venerdì 5 febbraio, Festa Liturgica di S. Agata V. e M., **alle ore 9**, S. Messa a Gesù Salvatore, **alle ore 18.30**, S. Messa a S. Agata patrona di Basiglio.

Sabato 6 febbraio, dalle ore 19.30 alle 21, quarto incontro del Corso Fidanziati.

Domenica 7 febbraio, Giornata per la Vita, **ore 9.30**, S. Messa solenne a S. Agata presieduta da S. E. Ms. Angelo Mascheroni, vescovo ausiliario della Diocesi.

Lunedì 8 febbraio, alle ore 21.15, presso la Sala Verde, incontro genitori 4° elementare.

AVVISO
Mercoledì 3
e mercoledì 10
febbraio,
ore 20.30

"Incontriamo
i poveri"
alla

Stazione Centrale.
Informazioni
da don Claudio
(0290755039)



PREPARIAMOCI ALLA LITURGIA

Penultima dopo l'Epifania - Domenica della <<divina clemenza>> - Giornata della vita
Daniele 9,15-19 Timoteo 1, 12-17 Marco 2,13-17

Ciascuno di noi nutre il desiderio che la vita sia qualcosa di meraviglioso che consenta, anche attraverso molte tensioni, di approdare a una condizione di pienezza. Essa è mistero che affascina e sorprende e, comunque, è il bene più autentico di cui disponiamo, senza che siano intervenuti meriti per disporne: la vita è un dono. Un dono ricevuto non deve essere trattenuto, ma ridonato, trasmesso a nostra volta, in molte forme: non casualmente, la Giornata per la Vita è celebrata in immediata continuità con la Giornata della Famiglia, in cui la vita che sempre di nuovo si affaccia alla storia può

essere pienamente accolta e servita. Proprio perché sempre dono, in molti frangenti dell'esistenza ci troviamo a dover ribadire la convenzione evangelica: di fronte alla vita non ci sono proprietari che possano rivendere su di essa diritto alcuno. Il Vangelo insegna a tutti- persone, famiglie e comunità- che l'unico modo per dare valore alla vita è condividerla e farne dono al servizio degli altri: l'accoglienza della vita, la collaborazione con altri a favore del suo sviluppo autentico, la solidarietà nella prova, sono gesti che, declinati nella concretezza quotidiana, offrono speranza di vita a tutti.

SERVIZIO LITURGICO



Si fa appello alla buona volontà e disponibilità di chierichetti/e presenti nella comunità in questo periodo perché alle SS. Messe sia sempre assicurato il servizio liturgico, presentandosi in anticipo ad ogni celebrazione.

[Segue da pagina 1]

Giuseppe prende su di sé il mistero di Dio nella storia degli uomini così come gli si para davanti. Nella consapevolezza che amare il bambino vuol dire amare anche Sua madre e che non gli è possibile amare Maria senza farsi carico anche di quel bambino.

È l'assunzione della complessità del reale, così come si presenta ai suoi occhi, che gli permette di stare davanti al mistero di Dio senza semplificarlo, senza ricondurlo in schemi semplicemente psicologici o affettivi. Farsi carico delle situazioni complesse che la vita con le sue vicissitudini predispone significa di fatto caricarsi sulle spalle concretamente Dio così com'è. Così come ha voluto essere e divenire tra gli uomini. Senza distinguere, senza scegliere, senza patteggiare. Questa è santità.

Cosa ci insegna Nazaret.

Distinzione e complementarietà di ruoli all'interno della famiglia. Oggi c'è troppa confusione: i padri facciano i padri e non gli "adolescenti", con fedeltà e coerenza alle proprie scelte (anche con poche parole); le madri siano solamente madri (non siano più competenti dei docenti, non giustificino sempre i figli, chiedano loro responsabilità, permettano ai figli di crescere) e i figli siano più rispettosi nei confronti degli adulti, meno maleducati, meno capricciosi e più consapevoli delle proprie responsabilità.

Ciò che manca nelle nostre famiglie è la serenità che ha come base la serietà delle scelte, la fedeltà agli impegni e la testimonianza di non essere soli a condurre il compito di far crescere la famiglia. Se nelle nostre famiglie ci fosse la presenza viva del Signore, le cose andrebbero meglio. È quanto chiediamo oggi nell'eucaristia.

Don Alberto

DATE PRIMA COMUNIONE

La Prima Santa Comunione per i ragazzi e le ragazze di 5° elementare sarà celebrata nella parrocchia di Gesù Salvatore alle ore 15.30 nelle seguenti date:

9 maggio - Gruppi di Patrizia Fesce e Rossana Motta

16 maggio - Gruppi di Claudia Coppola, Daniela Cislaghi e Mirella Catalfamo

23 maggio - Gruppi di Tania Di Mino e Paolo Parenti



Gli Adulti imparino a leggere gli occhi dei Ragazzi

I “non sguardi” dei giovani non riescono a nascondere il male di vivere o la sofferenza che hanno dentro, perché il corpo perché il corpo non dice bugie e gli occhi non si possono truccare, ma solo coprire.

Anni fa mi trovavo a Stoccarda per una mostra di disegni di Ernesto Treccani. Il critico d'arte (uno psicologo) rivolgendosi al pubblico presente alla vernice ebbe a dire: «Credete di essere voi a guardare i volti di questi ragazzi? No, sono loro che guardano! I loro occhi vi interrogano».

Quando la pittura o lo la fotografia immortalano un volto, sono proprio gli occhi che mettono in contatto l'artista con lo spettatore. «L'espressione del volto e l'intensità dello sguardo, la dolcezza di un sorriso e il dolore delle lacrime sono particolari che rendono unica la persona, che la fanno riconoscere tra altre mille...».

Quello che ha scritto Simona Verrazzo, presentando una mostra a Lugano sul volto e lo sguardo nell'arte, è altrettanto vero in campo educativo, quando i ragazzi, nei loro occhi e nel loro sguardo, negato, assente o partecipe, ti dicono quale relazione si è stabilita tra l'adulto - genitore o educatore – con loro.

«Io non guardo mai in faccia mio papà e questo lo fa star male, ma i suoi occhio inquisitori, freddi, di ghiaccio, mi spaventano!». Alcuni insegnanti ad un corso di espressione drammatica per loro, mi confessavano il loro disagio, quando un ragazzo o una ragazza negava loro lo sguardo, tenevano gli occhi bassi a terra, oppure non riuscivano loro stessi a sostenere lo sguardo di ragazzi arroganti o violenti, che li sfidavano guardandoli fissi negli occhi.

L'ultimo giorno dell'anno, ho atteso la mezzanotte, guardando “L'albero degli zoccoli” di Ermanno Olmi, uno dei canti più poetici – e poetici perché umani – che ci abbia proposto il cinema italiano, dove l'epopea degli umili, le loro fatiche, la loro fede, viene raccontata con il pudore delle anime grandi.

Ho pianto di fronte allo sguardo di Minech, il bambino, per il quale il papà, aveva tagliato, di nascosto, una pianta al padrone: era rimasto senza zoccoli e, senza, non poteva frequentare la scuola, distante chilometri. Quando la famiglia viene cacciata da casa, la lacrima negli occhi del bimbo dice il suo dolore ma anche la sua condanna dell'ingiustizia del padrone vendicativo, che non tiene in alcun conto le persone, una famiglia.

E come resistere di fronte agli sguardi di tanti bimbi del mondo della povertà e della miseria, impietosamente fotografati e pubblicati nei “magazine” illustrati di nostri quotidiani? So di gente che ha messo da parte la macchina fotografica sulle strade dell'Etiopia o di Bombay, sulle discariche di Nairobi.

O se hanno fotografato, come il mio amico Enrico Mascheroni, hanno colto volutamente, negli occhi del malato di Aids o del bimbo dal ventre “spropositato”, la voglia di entrare in comunione con il mondo del benessere, per chiedere il perché di una disparità, che invoca giustizia agli occhi di Dio.

E i *non volti* dei nostri giovani, con i loro piercing al labbro o al sopracciglio, il trucco pesante delle nostre ragazze per nascondere il disagio del cuore, per richiamare l'attenzione, per essere accettati dai loro pari? I *non sguardi*, che non riescono comunque a nascondere il male di vivere o la sofferenza che hanno dentro, perché il corpo non dice bugie e gli occhi non li puoi truccare, solo coprire con le tue mani?

Genitori ed educatori, insegnanti o gente dei Servizi Sociali, dobbiamo renderci sempre più attenti a leggere il linguaggio del corpo dei nostri giovani, a cogliere dai cambiamenti repentini o dai dettagli impercettibili la stagione stanno vivendo. Se delle ceneri, del sangue o del sorriso, della gioia di vivere.

E per entrare in sintonia e non commettere errori di giudizio o di risposta, si deve esser familiari con loro, nel tempo, nell'accompagnamento, nella voglia di simpatizzare ed entrare in relazione anche scomoda.

Pietro piange nell'incontrare lo sguardo di Gesù! Piange e si pente perché era familiare con lui anche se non capiva tutto di questo Educatore, che andava troppo oltre al suo modo di pensare, di vedere la gente. Non aveva pregiudizi, aveva voglia di raggiungere il cuore, l'anima delle persone, anche le più sbagliate, anche le Maddalene e le Samaritane, che negli occhi di chi le pagava non coglievano certamente amore ma possesso, violenza, sfruttamento.

“Guardami e ti dirò chi sei”. Vero! Se non hai solo intelligenza, ma cuore, voglia di confrontarti e di cambiare!

Don Vittorio Chiari

Per l'emergenza di Haiti

la somma totale delle vostre offerte ammonta a

euro 4.372, 20

così suddivisi:

a S. Agata euro 862, 20

a Gesù Salvatore euro 3.510



AVVISO

I componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale sono invitati a ritirare la lettera di convocazione per il prossimo incontro del **9 febbraio alle ore 21** presso la Sala Verde a Gesù Salvatore.

Lunedì 8 febbraio

alle ore 21.15

presso la Sala Verde di Gesù Salvatore,
incontro con i genitori dei ragazzi di 4° elementare.

SICCOME NON E' MAI TROPPO PRESTO...

Iniziamo ad avvisare le famiglie con le date dell'attività oratoriana estiva!

- da lunedì 14 giugno a venerdì 2 luglio: ORATORIO ESTIVO
- da venerdì 9 luglio a lunedì 19 luglio: vacanza in montagna a Passo Oclini (Bz) presso Hotel "Corno Nero" (a quota 2000 mt. sul Passo Oclini tra Corno Nero e Corno Bianco si trova l'Hotel "Corno Nero", in mezzo ad un magnifico paesaggio naturale: ideale per vivere stupende emozioni, lontano dalle consuete e sovraffollate mete. Possibilità di visitare anche il bellissimo Santuario Mariano di Pietralba. Ideale per famiglie e gruppi parrocch.)

NB: Appena possibile verranno date tutte le informazioni e saranno aperte le iscrizioni.....

Se avessimo organizzato un provino per il "Grande Fratello"...

... o per diventare la prossima velina...

forse ci sarebbero migliaia di persone.

Invece noi ragazzi (13,14 e 15enni in particolar modo) vogliamo trovarci ogni domenica sera dalle ore 18 alle ore 19 per cantare insieme... solo per questo! Se anche tu hai questo talento/passione, non lasciarti sfuggire questo appuntamento!

Ti aspettiamo!

Per info: Camilla - 338/8273515

